

5 | La vita oltre le carte

PAOLA MARIO

Università degli Studi di Padova

DOI: 10.25430/pupb-9788869384394-05

L'archivio dell'Orto botanico arriva a noi quasi come l'aveva descritto Augusto Béguinot nel 1922; la ricerca era difficile e doveva essere mediata dal personale della biblioteca. La sua descrizione in Arianna, digitalizzazione e pubblicazione in Phaidra permettono oggi una ricerca precisa e anche da remoto; il condizionamento dei documenti garantisce una miglior conservazione del materiale. Attraverso questi documenti abbiamo la possibilità di indagare la storia dell'Orto botanico da fine Settecento. I manoscritti e i carteggi personali ricostruiscono vicende personali e attività professionale dei prefetti Roberto De Visiani e Pier Andrea Saccardo inserite nella storia, dall'Ottocento alla fine della Prima guerra mondiale.

The archive of the Botanical Garden has come down to us almost as Augusto Béguinot described it in 1922; research in it was difficult and had to be mediated by library staff. Today, its description in Ariadne, digitisation and publication in Phaidra allow precise research, even remotely; the conditioning of the documents guarantees better preservation of the material. Through these documents we have the opportunity to investigate the history of the Botanical Garden since the end of the 18th century. The manuscripts and personal correspondence reconstruct personal events and professional activities of the prefects Roberto De Visiani and Pier Andrea Saccardo embedded in history, from the 19th century to the end of the First World War.

Orto botanico di Padova, Archivi, Biblioteche, Digitalizzazione, Pier Andrea Saccardo, Roberto De Visiani

Botanical Garden of Padua, Archives, Libraries, Digitisation, Pier Andrea Saccardo, Roberto De Visiani

L'archivio dell'Orto botanico si conserva presso la biblioteca dell'orto e prima di quest'ultimo lavoro di condizionamento e copia digitale veniva illustrato abbastanza fedelmente dall'opuscolo di Augusto Béguinot del 1922¹. Sulla base di questo scritto e di alcuni cataloghi manoscritti preparati da una bibliotecaria, che illustrano in ma-

¹ AUGUSTO BÉGUINOT, *I materiali di archivio del R. Istituto ed Orto Botanico di Padova*, Stab. Tip. dell'Avvenire, Messina 1923, <<https://hdl.handle.net/11168/11.129663>> (20 dicembre 2023).

niera non omogenea il contenuto dei faldoni, avveniva la ricerca nei documenti. La domanda dell'utente, magari generica, su di un argomento, veniva sempre mediata dal bibliotecario che doveva cercare al suo posto e materialmente tra i documenti prima di offrire in consultazione il materiale ritenuto valido. Il metodo era legato alla perizia e all'esperienza e la ricerca e la consultazione pesavano sulla fragilità delle carte e sul loro ordinamento che poteva essere confuso.

Oggi la descrizione in Arianna e la pubblicazione in Phaidra di questi documenti permette all'utente, da remoto, di poter cercare nel complesso archivistico dell'orto senza alcun intermediario ed individuare le sue vie per giungere a dei risultati.

L'analisi dei documenti per l'arricchimento dei metadati è stata particolarmente laboriosa e svolta attraverso l'aiuto dei volontari del servizio civile. I bibliotecari hanno formato e seguito i ragazzi nella trascrizione dei testi, nell'individuazione degli autori e specialmente nella ricerca storica che è stata necessaria per descrivere questi documenti. La ricerca ha comportato un utilizzo critico delle fonti disponibili, sia cartacee sia presenti in rete. L'intero lavoro è stato revisionato documento per documento dai bibliotecari per offrire la descrizione più accurata possibile. Ci sentiamo in dovere di ringraziare la serietà e la passione che i volontari del servizio civile universale hanno impiegato e stanno impiegando in questo progetto.

Ma quali vie e quali mete ci offre un materiale così vasto?

Abbiamo la sedimentazione delle pratiche amministrative dell'Orto botanico, le carte private dei Prefetti dell'orto con i manoscritti dei testi poi dati alle stampe, le note relative alla didattica, i carteggi con colleghi e amici. Il periodo considerato è relativamente breve, dalla fine del Settecento al 1921, ma estremamente denso. I documenti riportano la vita dell'Orto botanico, dell'Università e della città dagli ultimi tempi della Repubblica veneta, al dominio austriaco, al Regno d'Italia. Da Napoleone alla Prima guerra mondiale. Attraverso queste carte si individua la storia della ricerca e della didattica svolta presso l'orto, prima per formare i medici partendo dallo studio delle piante medicinali e poi i botanici. E attraverso le carte scopriamo la vita dell'orto, dei suoi abitanti e lavoratori e anche del mondo dei numerosissimi corrispondenti durante un secolo cruciale per l'Europa.

L'Orto botanico appare come una comunità suburbana con il prefetto nella sua villa, il giardiniere e custode nella propria casa, i lavoratori che sembrerebbero in parte assunti in parte braccianti. Il Prefetto tiene lezione per molto tempo nella sua stessa casa prima della costruzione dell'aula circolare nel 1842. Questo mondo non è certo isolato, i rapporti con l'esterno sono ben stretti: ricevute per pagamento di dazio per l'arrivo di piante, terra, bulbi, atti di liti con i confinanti per lavori sul canale che strappavano terreno all'orto, lunghe pratiche per la costruzione di serre, note di pagamento di lavoratori, per esempio quelli presi dalla Casa di ricovero del Beato pellegrino in città. Oltre ovviamente ai registri dell'attività didattica e, non ovviamente, alle relazioni sulle vicende nei momenti di tensioni tra gli studenti e le autorità. Momenti importanti testimoniati dai relativi fascicoli erano i concorsi per assistente alla cattedra di botanica e per giardi-

niere, questi non era solo un lavoratore della terra ma un responsabile del giardino che veniva scelto tra candidati provenienti anche dall'estero².

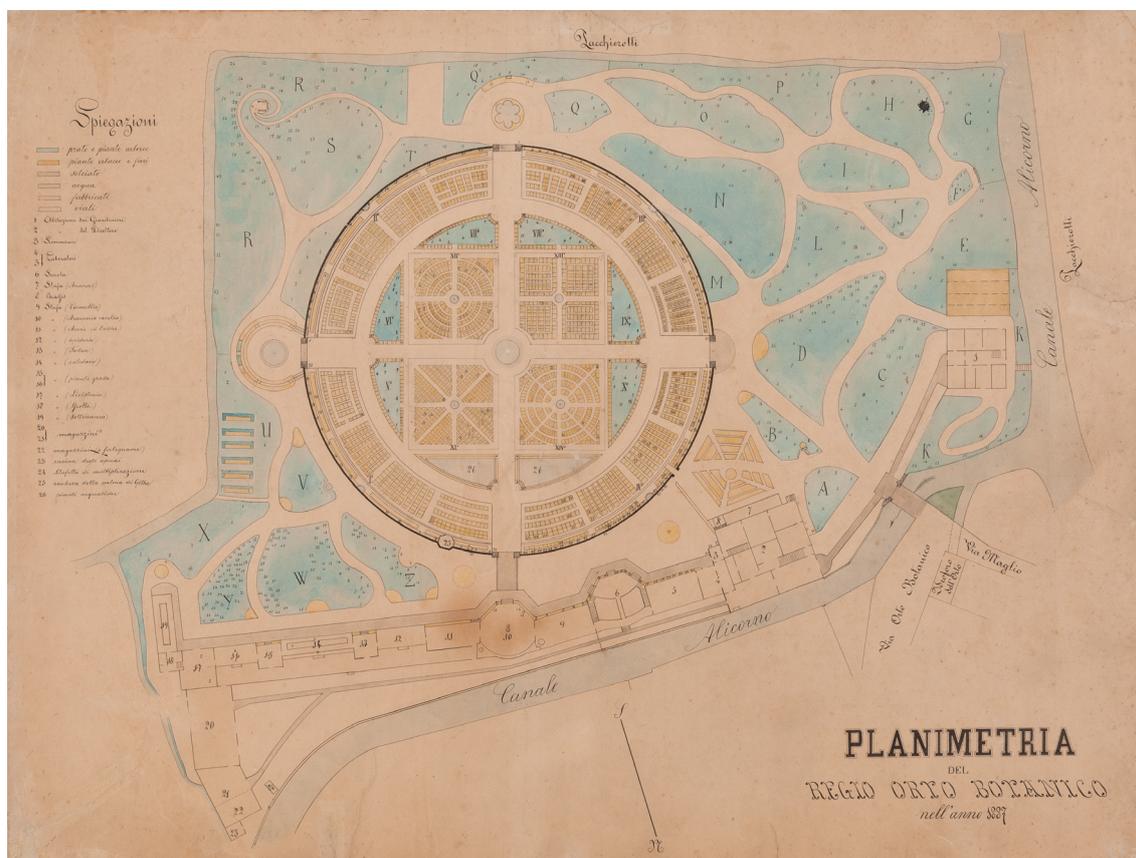


FIG. 1 – *Planimetria dell’Orto botanico nell’anno 1887*. Disegno tecnico in china e acquarello rappresentante la planimetria dell’Orto botanico di Padova nel 1887. Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, Cass. 2.L (Phaidra: <<https://hdl.handle.net/11168/11.249023>>).

Come da lontano viene il Prefetto *Roberto De visiani* (1800-1878). Arrivato a Padova per lo studio della medicina da Sebenico, di madre croata e di padre d’origine veneziana. Giovanni Battista, il padre, fu un medico innovatore, legato in principio alla ventata rivoluzionaria francese, premiato per l’attività di vaccinare contro il vaiolo in Bosnia, fondatore del primo ospedale moderno nella sua città. Un faldone di carte personali³ ci permette di ripercorrere le vicende familiari e la vita di Roberto dall’inizio come studente a Padova, poi medico condotto in Dalmazia, al ritorno a Padova come Prefetto dell’Orto botanico per una brillante carriera scientifica di botanico. Inoltre ammodernò lo stabilimento e organizzò i fondi librari del prefetto precedente Giuseppe Bonato come biblioteca dell’istituzione nel 1835. Le sue relazioni sono amplissime e ne rimangono

² Si tratta del faldone 35, già Ar.B.22.

³ Si tratta del faldone 45, già Ar.B.31 bis.

carteggi⁴, note manoscritte, taccuini dettagliati dei numerosi viaggi in tutta Europa⁵. Ha forti legami con la casa d’Austria in particolare con Massimiliano d’Asburgo, per il quale lavora per il giardino della residenza sull’isola di Lacroma⁶, ma anche con un personaggio politicamente scomodo come Nicolò Tommaseo. Con equilibrio progetta di dedicare la sua *Flora dalmatica* all’arciduca austriaco come anche al re sabauda. Fu un botanico, un letterato, un bibliofilo, un paleontologo, un promotore del vivaismo. Tra le carte infatti identifichiamo il fondo *Società promotrice del giardinaggio*, con le sue *Feste dei fiori* organizzate in Orto botanico tra 1845 e 1868⁷.

Non dimentichiamo l’organizzazione del *Congresso degli scienziati italiani* del 1842 proprio a Padova nelle sale del caffè Pedrocchi.

Dai documenti emerge anche un *bon vivant*: nel carteggio la frequentazione del teatro e i dolci detti “natalini” ricevuti da Verona, le ricevute del dazio per la consegna del rosolio, la maraschina, le fatture per arredi comprati dai bottegai del ghetto, i taccuini dettagliatissimi dei viaggi in tutta Europa per ricerca botanica e per interessi culturali, la villeggiatura nella proprietà a Torreglia.

Nella maturità vediamo che il suo interesse torna alla natia Dalmazia. Sebenico stava attraversando un periodo di innovazione e di sviluppo. Si stava avviando la riforestazione del territorio e con la distruzione di parte delle mura veneziane si faceva spazio anche alla costruzione di un teatro. De Visiani vende le proprietà fondiarie di famiglia e finanzia l’ampliamento dell’ospedale fondato dal padre⁸. Alla fine sceglierà anche di riposare nel cimitero di Sebenico dove ancora oggi è onorato. Eredi della collezione libraria e archivistica personale saranno l’Orto botanico e la biblioteca civica di Padova. In particolare, sarà istituito un lascito testamentario in favore della gestione dell’orto che vediamo usato per decenni, almeno fino al 1931, e disponibile almeno fino al 1978⁹.

Il prefetto seguente sarà *Pier Andrea Saccardo* (1845-1920) di Volpago del Montello, l’assistente di De Visiani che ne prenderà il posto alla morte nel 1878. Il materiale archivistico che si riferisce alla sua direzione è grande e si accresce nel 1921 di un carteggio personale comprato dagli eredi assieme ad un fondo librario di argomento micologico e all’erbario micologico¹⁰. Al confronto con De Visiani appare un personaggio quasi dimesso. Botanico fino dall’età giovanile, in un gruppo familiare molto legato (il figlio Domenico, il nipote Francesco, il genero Alessandro Trotter, tutti botanici, e i familiari

⁴ Si tratta dei faldoni dal 16, già Ar.B.09.A al 24, già Ar.B.13.B.

⁵ Si tratta del faldone 31, già Ar.B.19.

⁶ Si tratta del faldone 39 fascicolo 6, già Ar.B.26. L’isola Lokrum o Lacroma si trova sulla costa croata, l’arciduca Massimiliano d’Asburgo (1832-1867) vi fece costruire una residenza con giardini.

⁷ Si tratta dei faldoni 43, già Ar.B.30, e 44, già Ar.B.31.

⁸ Si tratta del faldone 45 fascicolo 12, già Ar.B.31 bis.

⁹ Il Legato De Visiani fu istituito con R.D. 22/6/1878. Antonio Favaro scrive di un legato di L. 37.000 con rendita di L. 1.450 annue (ANTONIO FAVARO, *L’Università di Padova*, Off. Grafiche Ferrari, Venezia 1922, pp. 214-215).

¹⁰ Si tratta dei faldoni di corrispondenza dal 74, già Ar.B.51.A, all’88, già Ar.B.58.C, dei volumi in biblioteca con collocazione B.S., Biblioteca Saccardo, e M.S., Miscellanea Saccardo, rispettivamente di 304 e 214 volumi. L’erbario si conserva nell’Erbario storico dell’Orto botanico.

tutti che compaiono in tante lettere), studioso metodico, dal carattere benevolo, o al lavoro in Orto botanico o presso la famiglia a Vittorio Veneto.

La mole del suo lavoro si rivela dalla quantità di scritti preparatori in archivio e dalla rete impressionante dei corrispondenti dei suoi carteggi, circa 13.000 lettere... Gli argomenti trattati si possono riassumere in:

- vita universitaria (didattica, congressi, concorsi e cattedre)
- studi botanici, in particolare micologici
- studi storici sulla botanica, attraverso i corrispondenti
- il mondo contemporaneo (Silvio Bonansea parla del Messico e delle sue rivoluzioni¹¹, Carlo Spegazzini dell'Argentina e dell'emigrazione veneta¹²; il religioso padre mechtarista Nerses Diratzouyan informa del dramma del popolo armeno¹³)
- l'irrompere della prima guerra mondiale (i commenti pacifisti dello statunitense Brenkle nell'aprile del 1915 mentre i paesi sono non belligeranti¹⁴, il discredito su Ottone Penzig, l'isolamento e la miseria di don Bresadola a Trento¹⁵, il nazionalismo e la disperazione di Oreste Mattiolo¹⁶, le cartoline dal fronte, i timbri di verifica per censura¹⁷, la fuga ad Avellino presso la figlia, le notizie di Augusto Béguinot da Padova fra mobilitazione, bombardamenti e disfacimento post Caporetto¹⁸, la depressione di Caro Massalongo unico sopravvissuto in famiglia alla febbre spagnola¹⁹)

Che dire? lo spirito del Saccardo è ben vivo e immerso nella vita contemporanea.

Un ultimo accenno ad una presenza particolare nell'archivio, le donne. Sono familiari che lasciano un saluto in una nota a fine di una lettera del marito o del padre o nobil-

¹¹ Le lettere di Silvio Bonansea (1869-1946 ca.) si trovano nel faldone 75 dal fascicolo 7.6 all'8.7, già Ar.B.51.B.

¹² Le lettere di Carlo Spegazzini (1858-1926) sono nei faldoni 71, già Ar.B.49.B, e 85, già Ar.B.56.B-57.A.

¹³ Le lettere di Nerses Diratzouyan (1875-post 1930) sono nel faldone 79, già Ar.B.53.B.

¹⁴ La lettera di Jacob Frederic Brenckle (1875-1958) si trova nel faldone 75 fascicolo 10.5, già Ar.B.51.B, anche collocata SL.543. Si legge: «You ask what we think of the European war? it is a Hell's Business! No matter what the grade of intelligence a people may possess, at the declaration of war they stop thinking!» («Ci chiedete cosa pensiamo della guerra europea? È un affare infernale! Indipendentemente dal grado di intelligenza che un popolo può possedere, alla dichiarazione di guerra smette di pensare!») <<https://hdl.handle.net/11168/11.483406>> (20 dicembre 2023).

¹⁵ Le lettere di Giacomo Bresadola (1847-1929) sono nel faldone 76 fascicolo 10.2, già Ar.B.51.C. In particolare segnalo le lettere del 21 novembre e del 3 dicembre 1918 da Trento, anche collocate SL.833 e SL.834.

¹⁶ Le lettere di Oreste Mattiolo (1856-1947) sono nei faldoni 66 fascicolo 14, già Ar.B.47.A, e 83 dal fascicolo 1.1 all'8.2, già Ar.B.55.B.

¹⁷ In particolare segnalo la cartolina postale di Bruno Ugolini (1889-1917), spedita dal fronte il 31 marzo 1917, con timbri di censura e l'indicazione di zona di guerra. Si trova nel faldone 88 fascicolo 4.4, già Ar.B.58.C e collocata SL.4887, <<https://hdl.handle.net/11168/11.487743>> (20 dicembre 2023). Bruno Ugolini fu un botanico promettente, proposto come assistente all'Orto botanico di Padova, cadde sul fronte della Prima guerra mondiale il 31 maggio del 1917, poco dopo questo scritto.

¹⁸ Augusto Béguinot (1875-1940) fu assistente di Pier Andrea Saccardo e poi assistente incaricato dopo il pensionamento di questi nel 1915, non mancò di inviare continue lettere descrivendo la situazione nell'orto botanico specialmente durante il conflitto mondiale. Le sue lettere si conservano nei faldoni 57 fascicolo 18, già Ar.B.42.B, e nel 77 fascicolo 3.1, già Ar.B.52.A.

¹⁹ Si tratta della lettera di Caro Massalongo (1852-1928) datata 20 febbraio 1919, da Verona, nel faldone 82 fascicolo 16.9, già Ar.B.55.A, collocata SL.2908, <<https://hdl.handle.net/11168/11.485510>> (20 dicembre 2023).

donne amanti del giardino, ma sempre più studentesse e insegnanti man mano che i tempi avanzano.

Pensiamo alle parole di Oreste Mattiolo in una lettera da Torino del 20 dicembre 1916, in piena guerra: «non ho più né assistenti né inservienti e per di più ho il laboratorio rigurgitante! cioè N. sette laureande ... e n. 5 di laboratorio. tutte donne!!! e N. 5 del III anno»²⁰.



FIG. 2 – Busta della lettera di re di Grecia Ottone I a Roberto De Visiani, Atene 31 luglio 1843 – recto. Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, 20/66 – Ar.B.11 (Phaidra: <<https://hdl.handle.net/11168/11.463325>>).

²⁰ Si tratta della lettera di Oreste Mattiolo datata 20 dicembre 1916, nel faldone 83 fascicolo 7.1, già Ar.B.55.B, collocata SL.3094, <<https://hdl.handle.net/11168/11.485712>> (20 dicembre 2023).



FIG. 3 – Busta della lettera di re di Grecia Ottone I a Roberto De Visiani, Atene 31 luglio 1843 – verso. Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, 20/66 – Ar.B.11 (Phaidra: <<https://hdl.handle.net/11168/11.463325>>).



FIG. 4 – Diploma con il quale si conferisce il titolo di membro Onorario dell'Associazione Scientifica serba a Roberto De Visiani, in data 8 gennaio 1867. Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, 42/1 – Ar.B.29 (Phaidra: <<https://hdl.handle.net/11168/11.416487>>).



FIG. 5 – Diploma con il quale si conferisce a Roberto De Visiani la nomina a Membro dell'Accademia Pontaniana di Napoli, sezione di lettere, in data 20 marzo 1846 ca. Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, 42/1 – Ar.B.29 (Phaidra: <<https://hdl.handle.net/11168/11.416467>>).

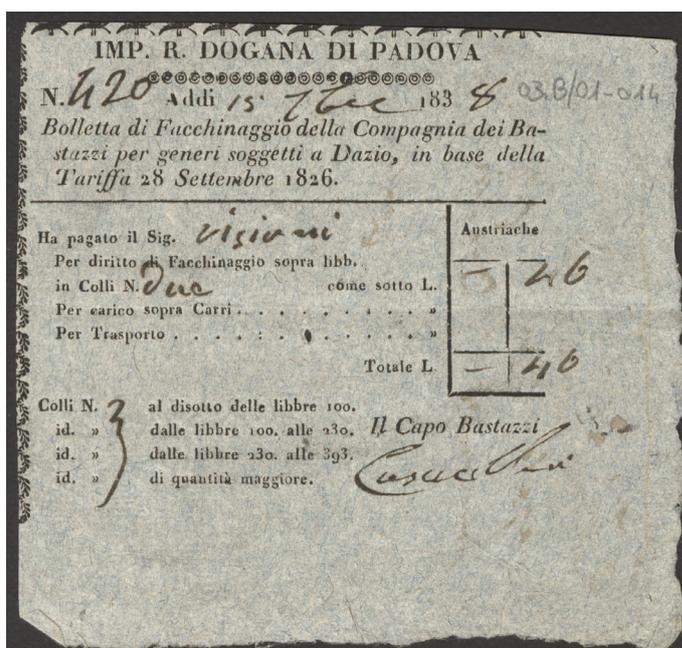


FIG. 6 – Bolletta di facchinaggio della compagnia dei Bastazzi per generi soggetti a dazio intestata a Roberto De Visiani in data 15 settembre 1838. Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, 6/1 – Ar.B.3.B (Phaidra: <<https://hdl.handle.net/11168/11.454894>>).



FIG. 7 - Biglietto d'iscrizione del sig. Roberto De Visiani al Nono Congresso degli Scienziati italiani, tenutosi a Venezia il 12 settembre 1847. Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, 42/5 - Ar.B.29 (Phaidra: <<https://hdl.handle.net/11168/11.416513>>).

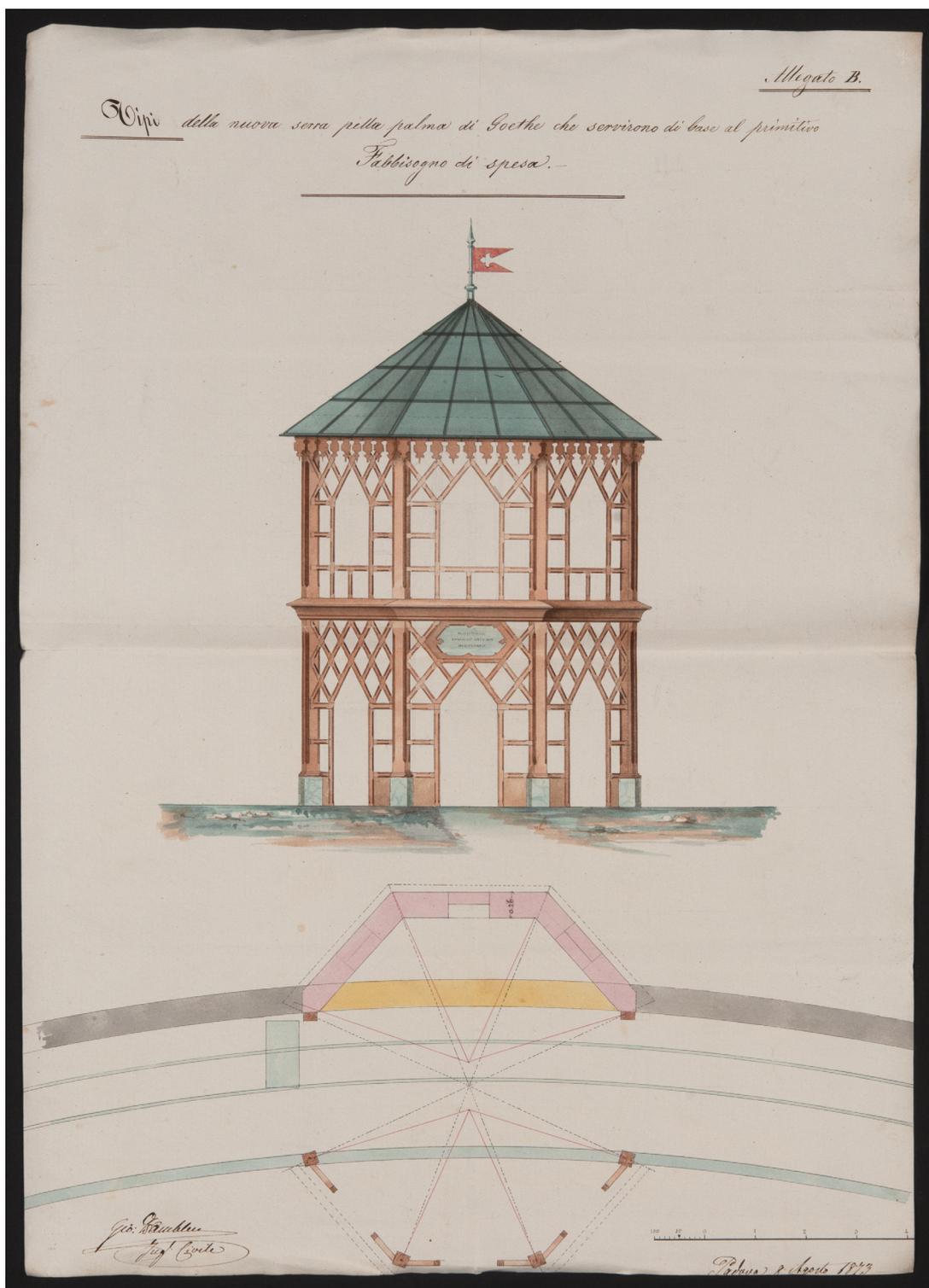


FIG. 8 – Tipi della nuova serra pella palma di Goethe che servono di base al primitivo Fabbisogno di spesa. Disegno acquerellato policromo su carta pesante, relativo al progetto per la nuova costruzione della serra della palma di Goethe, 8 agosto 1873. Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, 12/4 – Ar.B.6.B (Phaidra: <<https://hdl.handle.net/11168/11.456044>>).



FIG. 9 – Una pagina del manoscritto *Icones Molluscorum* di Pier Andrea Saccardo, che contiene disegni di conchiglie e di larve di insetti, impronte di piante superiori, felci e licheni spesso identificate con binomio latino, 1860. Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, 48/9 – Ar.B.34 (Phaidra: <<https://hdl.handle.net/11168/11.414309>>).

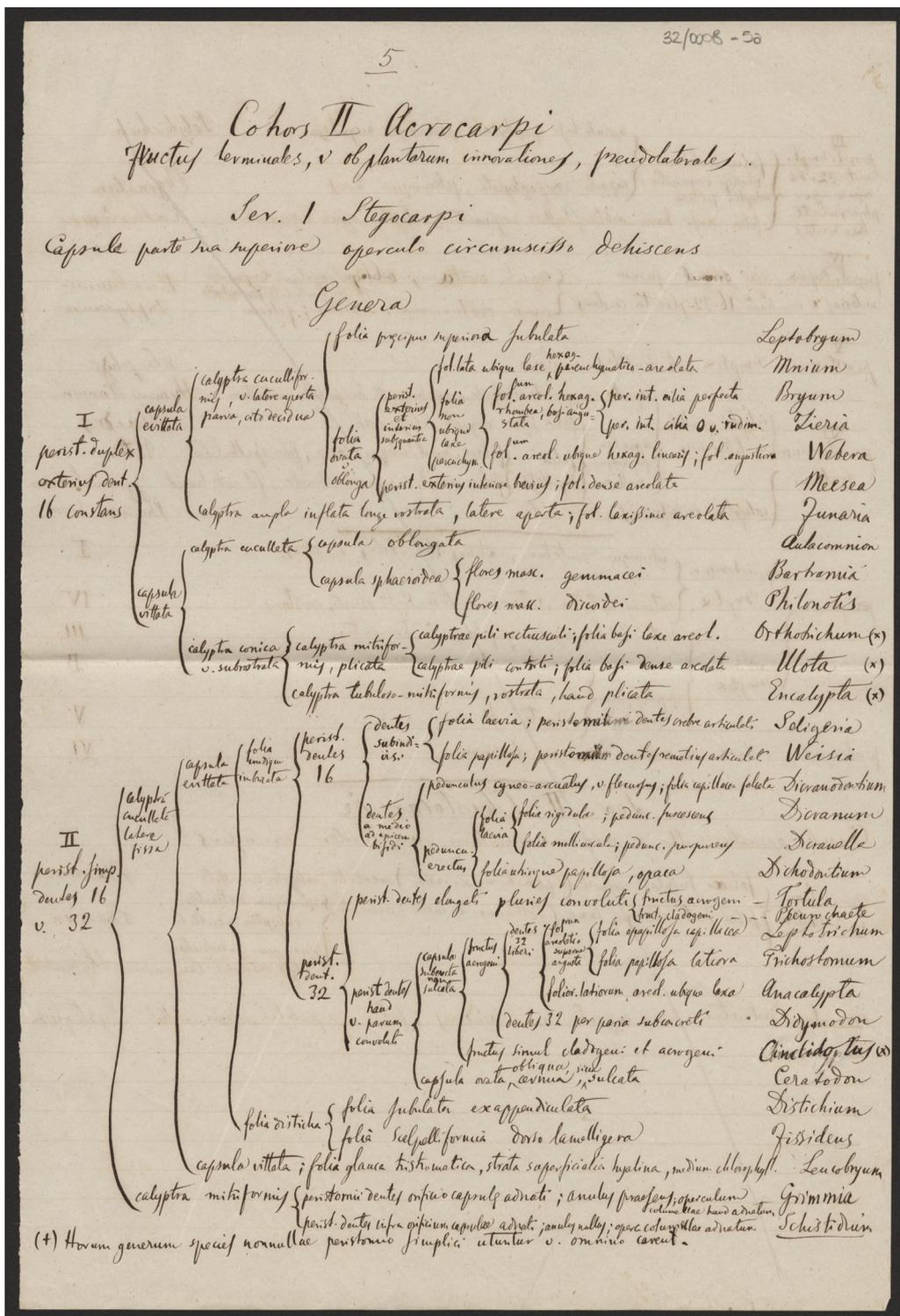


FIG. 10 – Una pagina del manoscritto preparatorio del lavoro pubblicato con il titolo *Musci Tarvisini enumerati tabulisque dichotomis strictim et comparate descripti*, contenente una classificazione micologica con il metodo a graffe, 1872. Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, 46/8 – Ar.B.32 (Phaidra: <<https://hdl.handle.net/11168/11.476575>>).

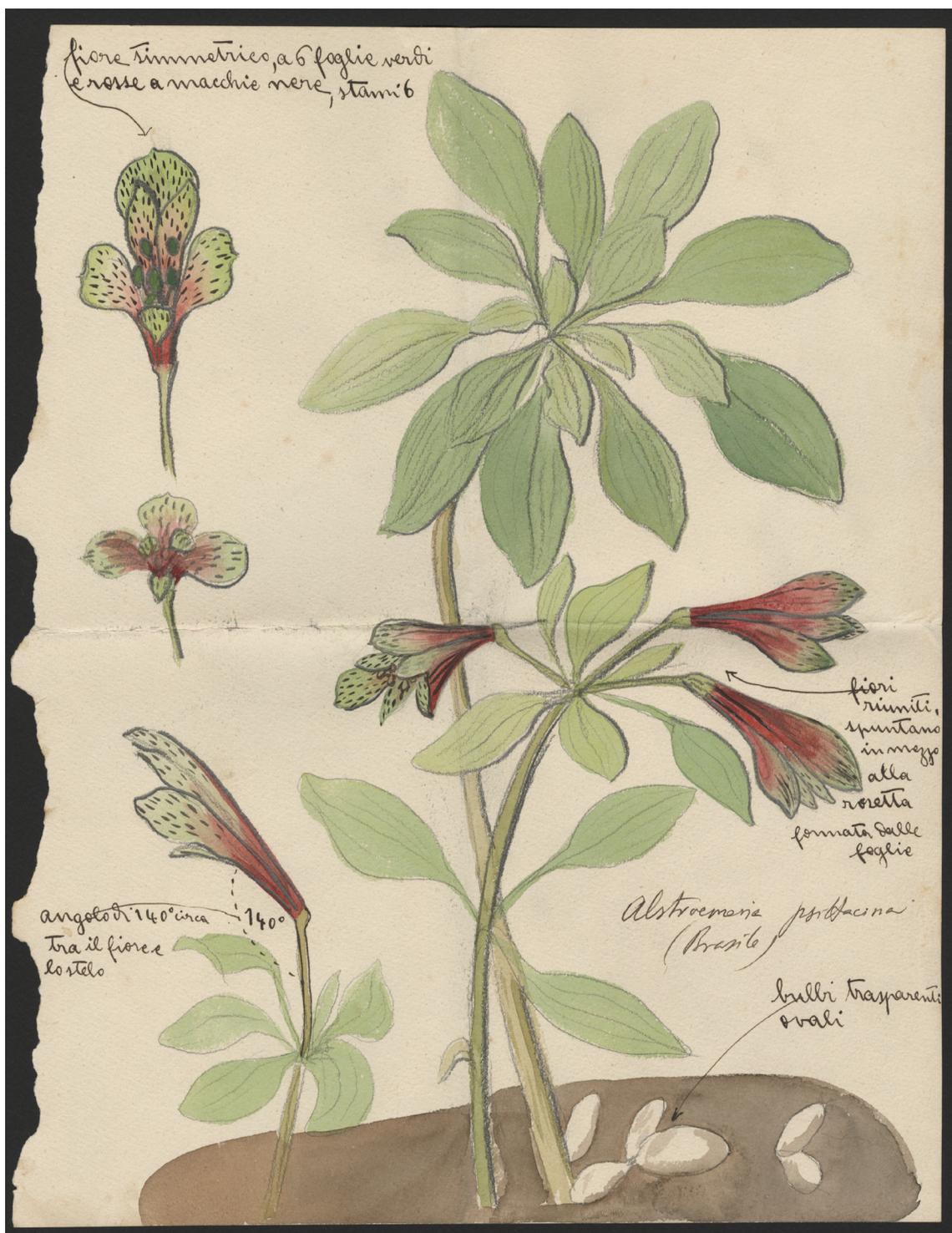


FIG. 11 – Un disegno di *Alstroemeria psittacina* contenuto in una lettera di Warnero Strasoldo a Pier Andrea Saccardo, Palmanova 1910 circa. Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, 86/6.4 – Ar.B.57.B-Ar.B.58.A (Phaidra: <<https://hdl.handle.net/11168/11.486936>>).



FIG. 12 – Cartolina illustrata spedita dal medico municipale Giuseppe Marangoni a Pier Andrea Saccardo celebrativa delle nozze del Principe di Napoli con la principessa Elena di Montenegro, Vicenza 30 ottobre 1896. Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, 65/31 – Ar.B.46.B (Phaidra: <<https://hdl.handle.net/11168/11.478259>>).

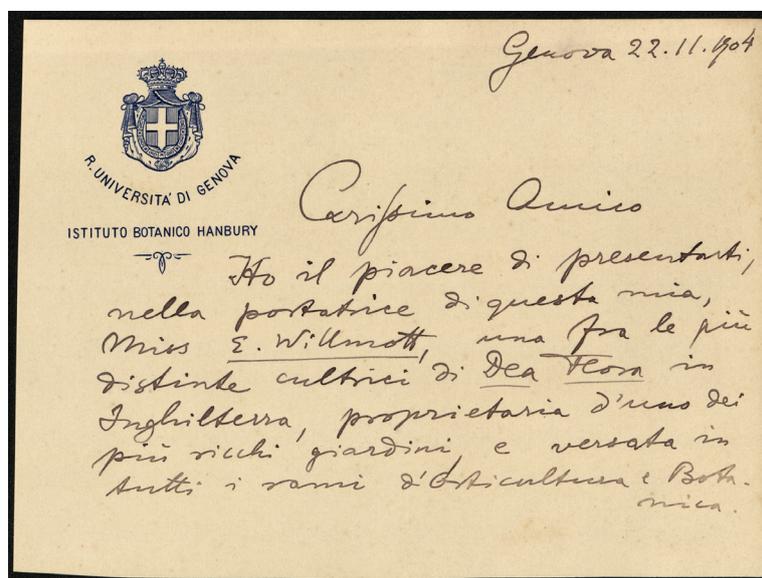


FIG. 13 – Lettera di Ottone Penzig a Pier Andrea Saccardo su carta intestata con stemma: “R. Università di Genova Istituto botanico Hanbury”, Genova 22 novembre 1904. Biblioteca storica di medicina e botanica Vincenzo Pinali e Giovanni Marsili, 84/13.1 – Ar.B.55.C-Ar.B.56.A (Phaidra: <<https://hdl.handle.net/11168/11.380254>>).